

L'intervista

di Giuseppe Sarcina

«Un viaggio per ricucire Ma sulla Cina non troverà la sponda per uno scontro»

Kupchan: il presidente crede in un rapporto costruttivo con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON «È un viaggio dall'alto valore simbolico». Ma «la vera sfida per Joe Biden e i leader europei sarà quella di trasformare l'immagine in risultati concreti». Charles Kupchan, 63 anni, professore di Relazioni internazionali alla Georgetown University di Washington e direttore degli European Studies al Council on Foreign Relations, è stato anche consigliere di Bill Clinton e poi di Barack Obama. Forse anche per questo mescola analisi di lungo periodo e pragmatismo. «Mi aspetto che il G7 si concluda con un annuncio importante sui vaccini». Il confronto tra Biden e gli europei, invece, sarà più difficile sul rapporto con la Cina.

Il presidente americano si presenta in Europa per rilanciare «l'alleanza tra le democrazie». Al di là degli annunci, che cosa potrà succedere in concreto?

«Intanto c'è molta scenografia. Gli Stati Uniti vengono da quattro anni a dir poco

anomali. Il viaggio di Biden è carico di simboli che da soli bastano per trasformarlo in un evento importante. Ecco il presidente americano che invoca l'alleanza tra democrazie liberali, che torna al multilateralismo, eccetera. Il problema, però, è che oggi questa "alleanza" deve dimostrare di saper produrre risultati. A cominciare dall'emergenza numero uno: la pandemia. Non è concepibile che i Paesi più ricchi non siano in grado di affrontare le disuguaglianze nella campagna di vaccinazione».

Biden aveva proposto di sospendere la protezione dei brevetti, gli europei sono divisi. Il G7 potrebbe impegnarsi a distribuire quote di vaccini agli Stati più poveri?

«Sì, mi aspetto un annuncio di questo tipo. Milioni di dosi subito disponibili; più fondi per Covax (il consorzio che promuove l'immunizzazione nei Paesi più svantaggiati, ndr); un aumento della produzione delle fiale anche al di fuori di Usa ed Europa. Dopodiché i leader discuteranno di *climate change*, di

global minimum tax e penso cercheranno di veicolare l'idea che esista davvero un'agenda comune, quasi un programma di governo delle democrazie mondiali».

Il tema politico fondamentale, però, sarà il rapporto con la Cina. Biden chiederà agli interlocutori europei di coalizzarsi in una «Lega delle democrazie» in funzione anti Pechino...

«Sarà la parte più difficile del confronto e si svolgerà a porte chiuse. L'Amministrazione Biden immagina una competizione strategica e di lunga durata con la Cina. Ma questo scenario non riscuote consenso né in Europa né in Asia. Nel suo primo discorso al Congresso Biden ha evocato uno scontro ideologico tra le democrazie e le autocrazie, riferendosi soprattutto al governo di Xi Jinping. Tuttavia le economie dei Paesi europei sono ormai troppo interconnesse con quella cinese. Basti solo pensare alla Germania. In definitiva prevedo che gli altri capi di Stato e di governo smorzino i toni, semplicemente perché non credono

sia utile tornare a un mondo diviso in blocchi, sulla base di principi ideologici».

Infine Vladimir Putin...

«Sì, Biden lo incontra a Ginevra con l'obiettivo di rendere meno tossiche le relazioni. Il presidente è convinto che si possa avere un rapporto costruttivo con Mosca, valorizzando le aree di collaborazione, dalle armi al clima».

Il segretario della Nato Jens Stoltenberg teme che Cina e Russia possano rafforzare la collaborazione per mettere in difficoltà l'Occidente. È d'accordo?

«In questo momento i due Paesi sono molto vicini. Ma la loro alleanza è innaturale. Cinesi e russi lavorano insieme perché si sentono isolati dall'Occidente. Credo, però, che Putin sia molto preoccupato per l'attivismo mondiale di Xi Jinping, dalla Via della Seta all'Artico. Certo, non può dirlo in questa fase. Ecco allora, ma questa è solo una mia ipotesi, che per Biden si apre lo spazio per far emergere e capitalizzare politicamente i punti di contrasto tra Mosca e Pechino. Certo, ci vorrà tempo, pazienza e abilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

POLITOLOGO



Charles Kupchan, 63 anni, insegna alla Georgetown University di Washington. È direttore degli European Studies al Council on Foreign Relations, ed è stato consigliere di Bill Clinton e Barack Obama



La strategia
Si apre lo spazio per far emergere i contrasti tra Putin e Xi. Certo, ci vorrà tempo, pazienza e abilità

